



I SUONI DEI BORGHI. MARIO BRUNELLO NELLE MARCHE

Tre eventi con il violoncello di Mario Brunello: un percorso che congiunge musica, arte e paesaggio attraverso tre magnifici luoghi colpiti dal sisma del 2016.

PRIMO CONCERTO:

SAN GINESIO, DOMENICA 16 SETTEMBRE, ORE 17.30
Complesso Monumentale dei SS. Tommaso e Barnaba

MARIO BRUNELLO, violoncello,
GEVORG DABAGHYAN, duduk,
FRANCESCA BRESCHI, voce

Ingresso gratuito

In caso di condizioni del tempo avverse il concerto si terrà all'Ostello comunale di San Ginesio

Concerto in collaborazione con Antiruggine

e con il patrocinio del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia

In collaborazione con Associazione musicale Appassionata di Macerata

**Con: Regione Marche, Consorzio Marche Spettacolo,
MIBACT-Direzione Generale Spettacolo**

Nell'ambito del progetto

Marche inVita - Lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma.

“I suoni dei borghi. Mario Brunello nelle Marche” è un progetto di residenza diffusa pensato dalla **Società Amici della Musica “Guido Michelli”** di Ancona per tre centri di particolare bellezza, colpiti dal sisma del 2016, **San Ginesio, Matelica, Treia**. Il primo concerto si svolgerà a **San Ginesio, domenica 16 settembre alle ore 17,30, nei giardini del Complesso Monumentale dei SS Tommaso e Barnaba** con **Mario Brunello, violoncello**, accanto a due importanti artisti come **Gevorg Dabaghyan, duduk**, e **Francesca Breschi, voce**. **In caso di condizioni del tempo avverse il concerto si terrà all'Ostello comunale di San Ginesio. L'ingresso è gratuito.** Si è scelta la collaborazione con il maestro Brunello sia per il prestigio dell'artista – uno dei massimi

violoncellisti a livello internazionale, Primo Premio al Concorso Čaikovskij di Mosca, - sia per l'impegno che ha sempre dimostrato per tematiche ambientali e sociali (Brunello è l'ideatore della fortunata rassegna "I suoni delle Dolomiti", che da più di 20 anni porta persone in alta quota ad ascoltare la musica colta). L'artista, infatti, oltre ad esibirsi con le maggiori istituzioni musicali del mondo, riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi (teatro, letteratura, filosofia, scienza), integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con artisti dalla variegata estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia e Vinicio Capossela. E' questo il caso del **concerto di San Ginesio**, in cui Brunello, con Gevorg Dabaghyan e Francesca Breschi, presenterà il **nuovo progetto artistico "Danze, lacrime e lamentazioni"**, che indaga lo struggimento attraverso brani simbolo della tradizione musicale colta europea con Monteverdi, Dowland, Bach, accanto a Matteo Salvatore (1925-2005), compositore e cantante foggiano (sostenuto e lanciato da Claudio Villa, amato da Calvino - "Le parole di Matteo Salvatore noi le dobbiamo ancora inventare"), e al noto compositore e violoncellista siciliano Giovanni Sollima, e a tre compositori armeni che ripercorrono idealmente la storia della musica di quella regione, patria del duduk: Padre Komitas, il padre della moderna musica armena, Makar Yekmalian, allievo di Rimsky-Korsakov, e Vache Sharafayn, il più importante compositore armeno vivente. I protagonisti di questo concerto sono nomi di grande rilevanza artistica. **Francesca Breschi** è una artista poliedrica, cantante, attrice, compositrice e didatta, da sempre legata al teatro e a mondi paralleli come la video-arte, le arti plastiche, la poesia, la canzone d'autore, componente dal 1990 del Quartetto Vocale di Giovanna Marini. Collabora con notissimi artisti, tra i quali Nicola Piovani, Elio De Capitani, Francesco De Gregori, Serena Nono, Giancarlo Cobelli, Roberto Roveri, David Riondino, Emilio Isgrò, Marco Paolini, e appunto Mario Brunello. **Gevorg Dabaghyan** è uno dei **massimi specialisti viventi del duduk, antichissimo strumento** dal timbro caldo, considerato convenzionalmente come l'oboe armeno, proclamato come il capolavoro rappresentativo della tradizione musicale armena all'interno del "Programma dei **Capolavori del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità**" dell'Unesco. Dabaghyan è fondatore di varie formazioni tra cui l'Insieme Shoghaken, votato alla salvaguardia del ricchissimo patrimonio folkloristico armeno, e collabora con musicisti di fama mondiale di diverse estrazioni, tra i quali il grandissimo violoncellista Yo-Yo Ma che lo ha coinvolto nel suo progetto Silk Road (la Via della Seta). Il concerto è **in collaborazione** con Antiruggine e con il **patrocinio del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia**. In collaborazione con Associazione musicale Appassionata. La rassegna "I suoni dei borghi. Mario Brunello nelle Marche" è realizzata grazie a **Regione Marche, Consorzio Marche Spettacolo MIBACT-Direzione Generale Spettacolo; nell'ambito del progetto Marche inVita - Lo spettacolo dal vivo per la rinascita dal sisma**.

Il secondo appuntamento con un concerto del solo Brunello, sarà a **Matelica, al Teatro Piermarini, alle ore 21**, con musiche di J.S. Bach e G. Sollima, e il ciclo si chiuderà a Treia, il **12 ottobre alle ore 21 nella chiesa di san Filippo**, con Mario Brunello e **Ivano Battiston, fisarmonica**, con musiche da Bach a Piazzolla. **Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito**.

Ufficio stampa Amici della Musica "Guido Michelli":

Annalisa Pavoni - annalisapavoni@gmail.com

Per informazioni:

Amici della Musica: 0712070119

info@amicimusic.a.n.it

www.marcheinventa.it

Facebook: I suoni dei borghi – Mario Brunello nelle Marche

Mario Brunello

Nel 1986 Mario Brunello vince il Primo Premio al Concorso Čaikovskij di Mosca che lo proietta sulla scena internazionale. Viene invitato dalle più prestigiose orchestre, tra le quali London Philharmonic, Munich Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Orchestre Philharmonique de Radio-France, DSO Berlin, London Symphony, NHK Symphony di Tokyo, Kioi Sinfonietta, Filarmonica della Scala, Accademia di Santa Cecilia; lavora con direttori quali Valery Gergiev, Antonio Pappano, Yuri Temirkanov, Manfred Honeck, Riccardo Chailly, Vladimir Jurowski, Ton Koopman, Riccardo Muti, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung, Seiji Ozawa.

Dal 1994 Brunello si presenta sempre più di frequente nella doppia veste di direttore e solista. Nell'ambito della musica da camera collabora con celebri artisti, tra cui Gidon Kremer, Yuri Bashmet, Martha Argerich, Andrea Lucchesini, Frank Peter Zimmermann, Isabelle Faust, Maurizio Pollini, Valery Afanassiev e l'Hugo Wolf Quartett.

Nella sua vita artistica riserva ampio spazio a progetti che coinvolgono forme d'arte e saperi diversi (teatro, letteratura, filosofia, scienza), integrandoli con il repertorio tradizionale. Interagisce con artisti di altra estrazione culturale, quali Uri Caine, Paolo Fresu, Marco Paolini, Stefano Benni, Moni Ovadia e Vinicio Capossela. Attraverso nuovi canali di comunicazione cerca di avvicinare il pubblico a un'idea diversa e multiforme del far musica, creando spettacoli interattivi che nascono in gran parte nello spazio Antiruggine, un'ex-officina ristrutturata, luogo ideale per la sperimentazione.

I diversi generi artistici si riflettono nell'ampia discografia che include opere di Vivaldi, Bach, Beethoven, Brahms, Schubert, Haydn, Chopin, Janáček e Sollima. Deutsche Grammophon ha pubblicato il *Triplo Concerto* di Beethoven diretto da Claudio Abbado e EGEA Records ha realizzato "Brunello Series", raccolta di cinque CD: "Odusia", odissea musicale nella cultura del Mediterraneo, "Brunello and Vivaldi", "Violoncello and" per violoncello solo, "Schubert e Lekeu" con Andrea Lucchesini e le *Suite* di Bach (Premio della Critica 2010). Recenti pubblicazioni sono la registrazione live del Concerto di Dvořák con l'Accademia di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano (EMI) e il DVD del Concerto per violoncello n. 2 di Šostakovič registrato dal vivo alla Salle Pleyel di Parigi con l'Orchestra del Teatro Mariinsky e Valery Gergiev.

La stagione concertistica 2016/17 ha portato Mario Brunello ad esibirsi in alcune delle più prestigiose sale da concerto del mondo: in autunno è tornato al Concertgebouw di Amsterdam, alla Kioi Hall di Tokyo e al Teatro La Fenice di Venezia, mentre in primavera si è esibito al Teatro alla Scala di Milano con Myung-whun Chung e la Filarmonica.

Seguiranno concerti al Die Glocke di Brema, alla Philipszaal di Eindhoven, alla National Gallery di Londra e di nuovo a Tokyo e Nagoya per un prestigioso progetto dedicato ai vincitori del Concorso Čaikovskij di Mosca.

Brunello è stato artista residente del MiTo Festival 2016 dove si è esibito nel doppio ruolo di direttore e solista con la Filarmonica di Torino, in recital per violoncello solo e in concerti di musica da camera. Dal 2017 ha iniziato un ampio progetto dedicato alla musica per archi di J.S. Bach, eseguendo in tre serate l'integrale delle *Suite* per violoncello alternate all'integrale delle *Sonate e Partite* per violino eseguite sul violoncello piccolo.

Mario Brunello ha studiato con Adriano Vendramelli, perfezionandosi in seguito con Antonio Janigro. È direttore musicale dei festival Artesella e Suoni delle Dolomiti. Ha pubblicato tre libri, l'ultimo dei quali con Gustavo Zagrebelsky. Accademico di Santa Cecilia, suona il prezioso violoncello *Maggini* dei primi del Seicento appartenuto a Franco Rossi.

Francesca Breschi è in attività dal 1978 (studi privati di pianoforte dal 1968 al '78. Studia, e continua ancora a perfezionarsi nel canto, col M° Pezzetti di Perugia). Componente dal 1990 del Quartetto Vocale di Giovanna Marini della quale dal 1995 è anche assistente musicale e direttrice dei cori per le musiche di scena composte fino ad oggi dalla stessa. Musicista di formazione classica, cantante, attrice, compositrice e didatta è da sempre legata al teatro - socia della Coop. Pupi & Fresedde dal 1981 al 1986 - e a mondi paralleli come la video-arte, le arti plastiche, la poesia, la canzone d'autore. la musica elettronica, la musica medievale e antica, collaborando dal 1978 con numerosi artisti tra i quali spiccano il musicista Nicola Piovani, Elio De Capitani, regista e attore del Teatro dell'Elfo di Milano ; i video-artisti Antoni Muntadas, Raúl Rodriguez e José Antonio Hergueta; Francesco De Gregori, la pittrice Serena Nono e il regista Giancarlo Cobelli; Roberto Roversi; Patrice Kerbrat; Giulio Bosetti, Hans Günther Heyme, Franz Marijnen - registi teatrali; David Riondino, l'autore di arti visive e drammaturgo Emilio Isgrò, l'Ensemble Micrologus, Ensemble Lucidarium, Mario Brunello e Marco Paolini. Tra i vari spettacoli, da ricordare "I Tigi – Canto per Ustica" con Marco Paolini; le "Albe" del Festival "I Suoni delle Dolomiti", sempre con Marco Paolini e Mario Brunello, insieme a Giovanni Sollima e Paolo Fresu; dal poi tutte le cantate col Quartetto Vocale di Giovanna Marini; partecipazioni alla tournée "Il Fischio del Vapore" con Francesco De Gregori, e varie produzioni del Teatro dell'Elfo di Milano.

Gevorg Dabaghyan è uno dei massimi specialisti viventi del duduk, antichissimo strumento, proclamato come il capolavoro rappresentativo della tradizione musicale armena all'interno del "Programma dei Capolavori del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità" dell'Unesco. Dabaghyan è fondatore di varie formazioni tra cui l'Insieme Shoghaken, votato alla salvaguardia del ricchissimo patrimonio folkloristico armeno, e collabora con musicisti di fama mondiale di diverse estrazioni, tra i quali il grandissimo violoncellista Yo-Yo Ma che lo ha coinvolto nel suo progetto Silk Road (la Via della Seta). Nel vastissimo repertorio di Dabaghyan ha grande rilievo anche la musica liturgica, parte fondamentale di una tradizione plurimillennaria caratterizzata dalle sue forti radici culturali cristiane, essendo l'Armenia la prima nazione che proclama il cristianesimo come religione di stato nel 301.

Gevorg Dabaghyan, nato nel 1965 in Armenia, insegna al Conservatorio Statale di Erevan. Dal 1991 ha intrapreso una carriera che lo ha portato a farsi apprezzare a livello internazionale e a collaborare con musicisti come Gidon Kremer, Jan Garbarek e Yo-Yo Ma che lo ha coinvolto nel suo progetto Silk Road (la Via della Seta). Su iniziativa del Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena, il Trio Dabaghyan è stato più volte in Italia, ospite ai festival di Musicarmena, al Ravenna Festival, all'Aterforum Festival di Ferrara, alla V Rassegna di Musica Contemporanea Est Ovest 2006 di Torino, al festival promosso dall'Associazione Suoni e Pause di Cagliari e alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Il Duduk:

Nel 2005, il duduk (o dziranapogh in armeno) viene proclamato come il capolavoro rappresentativo della tradizione musicale armena all'interno del "Programma dei Capolavori del Patrimonio Orale e Immateriale dell'Umanità" dell'Unesco. Il duduk (considerato convenzionalmente come l'oboe armeno) è uno strumento popolare dal timbro caldo, leggermente nasale e dalla sonorità fortemente evocativa, che accompagna i canti e le danze di tutte le regioni dell'Armenia oltre che essere lo strumento privilegiato per i raduni matrimoniali o funerei. Il solista viene di solito accompagnato da un secondo suonatore di duduk che tiene continuamente il bordone grazie ad una tecnica di respirazione circolare e da un suonatore percussionista di dhol.